

Frutta, perso l'80% della produzione

Coltivazioni falciate dal maltempo e dalle gelate, aziende in crisi e impennata dei prezzi sul mercato per i consumatori

di **Maria Neri**

Falciata la produzione di albicocche, susine e pesche dalle gelate di fine marzo e messa a dura prova l'intera filiera della frutta, la Camera di Commercio della Romagna e le organizzazioni degli agricoltori tornano a chiedere aiuti per il settore agricolo, comparto di punta dell'economia cesenate. È la Commissione Prezzi della Camera ad avere quantificato le perdite del raccolto della frutta estiva in una percentuale che si attesta tra il 70 e l'80% con picchi del 90% e una conseguente diminuzione del 70% del personale impiegato nelle aziende agricole e nelle strutture cooperative e private che si occupano del ritiro, della lavorazione, della conservazione e della commercializzazione della frutta: alcuni stabilimenti infatti risultano chiusi o sotto utilizzati.

A questo si aggiunge l'impennata dei prezzi per i consumatori, dovuta alla scarsità di prodotto e non all'emergenza coronavirus, seppure registrata fin dalle prime settimane di lockdown.

«**In questo quadro** - afferma Mario Turrone, presidente della Commissioni prezzi - è scaturita la richiesta di uno slittamento, o meglio, la sospensione dei contributi e dei mutui per le aziende agricole e la loro filiera per tutto il 2020».

Un appello alle istituzioni che Coldiretti, Cia-Romagna e Con-



La raccolta della frutta in un'azienda agricola (foto di repertorio)

fagricoltura avevano sottoscritto nei mesi scorsi con l'obiettivo di non vedere minato ulteriormente il mondo agricolo, già flagellato, tra l'altro, dalla cimice asiatica. «Chiediamo anche -

FILIERA A RISCHIO

Le associazioni di categoria chiedono il rinvio dei pagamenti e lo sblocco dei fondi

precisa Andrea Ferrini, vicepresidente di Coldiretti Forlì-Cesena - che vengano sbloccati i fondi della Pac, i finanziamenti europei per l'agricoltura, perché le aziende hanno bisogno di liquidità adesso, e che vengano dati gli indennizzi per i danni subiti, oltre che si trovino ulteriori risorse da destinare al settore». Rilancia la necessità di un intervento in deroga sulla legge per le calamità Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna.

«**Gli indennizzi** - sottolinea Misirocchi - servono perché le aziende agricole possano rimanere in piedi tenuto conto che hanno un'incidenza importantissima sull'indotto, con un rapporto, in termini di occupazione, di uno a tre. Proprio per questo pochi giorni fa - prosegue - con tutte le rappresentanze agricole della Romagna e della cooperazione abbiamo inviato una lettera ai parlamentari locali per ribadire le richieste per il mondo agri-

colo e tenere alta l'attenzione su una crisi che rischia di travolgere molte imprese».

A ribadire l'esigenza di aiuti immediati e straordinari è intervenuto Giancarlo Minguzzi, presidente di Fruitimprese Emilia Romagna che riunisce le grandi imprese private commerciali dell'ortofrutta della regione per

FRUITIMPRESE

«Gli agricoltori non riusciranno a far fronte alle rate dei mutui»

un fatturato di 900 milioni di euro all'anno e il 60% di export.

«I nostri agricoltori - avverte Minguzzi - già sofferenti negli ultimi anni anche a causa della concorrenza sleale di altri Paesi europei, non possono economicamente sopportare le conseguenze del gravissimo danno per le gelate di fine marzo. Nonostante i nostri agricoltori tirino la cinghia e le strutture ortofrutticole si stiano attivando altrove alla ricerca di prodotti da confezionare e vendere, non potranno fare fronte alle rate dei mutui accesi per investire su nuove tecnologie e stare al passo con un mercato sempre più esigente. E - conclude - i prodotti autunno-invernali, quali mele pere e kiwi, che hanno subito meno danni, non compenseranno la grave mancanza dei prodotti estivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Macchini dell'azienda agricola Macdo

«Gli aumenti dei prezzi non compensano le perdite»

«In buona parte del Cesenate è andato perso quasi tutto il raccolto di albicocche, susine e nettarine»

«**Il raccolto** di albicocche, susine e pesche nettarine è andato perso completamente». Così Marco Macchini, titolare dell'azienda agricola Macdo, dieci ettari di frutteti nella zona di San Mauro in Valle a Cesena, traccia un primo bilancio della stagione frutticola.

Qual è la situazione?

«In tutto il cesenate, con qualche eccezione nella zona di Ronta e San Giorgio è stato un disa-

stro e le gelate di fine marzo hanno causato una perdita del raccolto dall'85 al 95% per le albicocche e per le susine. Anche per le pesche nettarine precoci, la perdita è stata pressoché totale, mentre si è salvata circa la metà del raccolto delle vecchie varietà di pesche, frutti più tardivi. Per quanto riguarda le ciliegie, la produzione è a macchia di leopardo a seconda delle varietà e della posizione, mentre mi verrà a mancare circa il 50% del raccolto di pere. Sembra vada meglio per il kiwi anche perché, prima della gelata, si sono attivati i micro irrigatori antibriana. Dei cachi, sono andati perduti i primi germogli, ma c'è la se-

conda fioritura; è troppo presto però per quantificare la produzione».

C'è stata un'impennata dei prezzi della frutta. Ne hanno beneficiato anche i produttori agricoli?

«In mancanza di prodotto, vengono pagati prezzi più alti anche a chi produce, ma si tratta di un guadagno che non compensa le perdite. Se prima vendevo cinquanta quintali di frutta e ora ne vendo cinque cassette, circa 50 chili, si capisce che in questa stagione non avrò praticamente reddito».

C'è il rischio di chiudere l'azienda? O sono in difficoltà?

L'APPELLO

«Lo Stato deve fare tutto il possibile per far sopravvivere le aziende e il settore»

soltanto le imprese più piccole?

«Anche le aziende grandi lo sono, perché in questi anni ci sono state tante iniziative cui hanno aderito accedendo ai finanziamenti e ora si trovano senza liquidità per pagare i mutui. Paradossalmente sono più a rischio le aziende più strutturate perché hanno fatto maggiori investimenti».

Cosa chiede allo Stato?

«Se non c'è la possibilità di avere aiuti a fondo perduto, almeno di procrastinare la restituzione dei soldi dei mutui. In generale, di mettere in campo tutto quello che è possibile per fare sopravvivere le aziende agricole e quelle dell'indotto. Se viene a mancare la produzione, infatti, salta l'intera filiera che significa lavoro per tanti dipendenti: nei magazzini, per gli imballaggi, il confezionamento e il commercio della frutta».

Maria Neri



Marco Macchini al lavoro nella sua azienda di San Mauro in Valle